

ASCOLTI A3 - ANNO 2015

Antonio Vivaldi	da <i>Le quattro stagioni</i> : L'inverno
Franz Joseph Haydn	dal <i>Quartetto op. 33 n. 3</i> : primo movimento (Allegro moderato)
Wolfgang Amadeus Mozart	dalla <i>Sinfonia K 550</i> : primo movimento (Allegro molto)
Ludwig van Beethoven	dalla <i>Sonata n. 5 per violino e pianoforte</i> : primo movimento (Allegro)
Gioachino Rossini	da <i>La Cenerentola</i> : Sia qualunque delle figlie (aria di Don Magnifico)
Franz Schubert	dalla <i>sinfonia n. 8 (Incompiuta)</i> : primo movimento (Allegro moderato)
P. I. Tchaikovski	da <i>Lo Schiaccianoci</i> : Danza russa (Trepak), Danza della fata confetto, Valzer di fiori
M. Mussorgskij	da <i>Quadri da un'esposizione</i> : Bydlo, Balletto dei pulcini nei loro gusci
A. Borodin	<i>Nelle steppe dell'Asia centrale</i>

ANTONIO VIVALDI

CONCERTO IN FA MINORE PER VIOLINO, ARCHI E CONTINUO "L'INVERNO" OP. 8 N. 4

1. Allegro non molto (fa minore)
2. Largo (mi bemolle maggiore)
3. Allegro (fa minore)

Forse Antonio Vivaldi non immaginava, al momento di scrivere queste parole nella lettera dedicatoria al conte boemo Wenzel von Morzin in occasione della prima pubblicazione dell'op. VIII (Le Cène, Amsterdam, 1725), quale fama imperitura gli avrebbero reso quei "deboli" Concerti.

Nell'edizione - che esce suddivisa in parti separate come era consuetudine per una immediata pratica esecutiva - la musica è accompagnata da quattro "sonnetti dimostrativi" in chiara funzione didascalica (sottolineata dallo stesso Vivaldi nella prefazione: "essendo queste accresciute, oltre li Sonetti con una distintissima dichiarazione di tutte le cose, che in esse si spiegano").

La qualità poetica non è particolarmente alta e tutto lascia pensare che siano stati scritti da Vivaldi stesso o da un suo collaboratore al fine di agevolare la "comunicazione" del linguaggio musicale all'ascoltatore.

La sensazione dell'arrivo dell'Inverno è dato da un incipit privo di melodia, caratterizzato da aspre dissonanze: un'articolazione secca che si scioglie nervosamente nelle sembianze della furia del vento e del gelo delle membra (Allegro non molto - "Agghiacciato tremar orrido vento - Correr e batter i piedi"). Ma ecco il calore di un riparo (Largo - "La gioia del focolare - Fuori piove"): una serena melodia di "benvenuto" ci conforta mentre le gocce di pioggia (descritte con i pizzicati dei violini) rimbalzano lontane. Fuori la musica "scivola" sul ghiaccio (Allegro finale) ed è in balia dei venti ma nonostante il freddo continua con i suoi ritmi, i suoi giochi e la sua capacità di stupire.

Da notare la stretta corrispondenza fra il testo del sonetto e la trasposizione in musica delle immagini che esso evoca.

sonetto “L'inverno”

Agghiacciato tremar tra nevi algenti
al severo spirar d'orrido vento
correr battendo i piedi ogni momento;
e per soverchio gel battere i denti;

passar al foco i di' quieti e contenti
mentre la pioggia fuor bagna ben cento
caminar sopra 'l ghiaccio, e a passo lento
per timor di cader girsene intenti:

gir forte, sdruzzolar, cader a terra
di nuovo ir sopra 'l ghiaccio e correr forte
sin ch'il ghiaccio si rompe, e si disserra;

sentir uscir dalle ferrate porte
Sirocco, Bora e tutti i venti in guerra
quest'è 'l verno, ma tal, che gioja apporta.



FRANZ JOSEPH HAYDN

DAL QUARTETTO OP. 33 N. 3: primo movimento (Allegro moderato)

Due sono le idee musicali che trovano spazio in questo brano, idee non dissimili fra di loro in quanto al carattere: entrambe concise e brillanti ed affidate per la quasi totalità al primo violino, sono sostenute dagli *staccato* degli altri strumenti del quartetto.

Secondo lo schema della forma sonata, sono esposte in do maggiore e sol maggiore.

Dopo lo sviluppo, che prende spunto da elementi melodici e ritmici delle due idee, entrambe sono riproposte in do maggiore.

Da ricordare, in questo primo movimento, l'uso abbondante dell'*acciaccatura* e, alla terza battuta del primo tema, del *gruppetto*.



WOLFGANG AMADEUS MOZART

DALLA SINFONIA K 550 IN SOL MINORE: primo movimento (Allegro molto)

Il tema iniziale dell'*Allegro molto*, poche note carezzevoli sostenute dai soli archi in piano dà, grazie alla *partenza in levare*, l'impressione di un rassegnato inesorabile cammino già da tempo intrapreso. Subito dopo la ripetizione del tema e una pausa di straordinario effetto sospensivo, ecco il secondo tema (in si bemolle maggiore), una figura discendente in sequenza cromatica, dal carattere sospirato.

Con questi pochi elementi Mozart costruisce l'edificio del primo movimento della sinfonia.

Il primo tema assurge a *leitmotiv* ostinato di tutto il movimento, specie nello sviluppo, quando frammenti dello stesso vengono passati nelle diverse sezioni e gli archi acquistano forte impulso ritmico e dinamico.

Da ricordare, oltre alla già citata caratteristica della *partenza in levare del primo tema*, le varie modulazioni e gli *episodi fugati* che dallo stesso tema prendono spunto nello sviluppo, gli *episodi sincopati cromatici* verso la fine del movimento.



LUDWIG VAN BEETHOVEN

DALLA SONATA N. 5 PER VIOLINO E PIANOFORTE: primo movimento (Allegro)

Costruito secondo i canoni della forma sonata, il primo movimento presenta un primo tema cantabilissimo (in fa maggiore), che viene scambiato fra i due strumenti, ed un secondo tema più incisivo (in do maggiore), caratterizzato da *abbellimenti stretti* che prese cedono le note lunghe reali.

Nella ripresa, dopo una serie di scambi melodici, ritornano i due temi, in fa maggiore.

Da ricordare, oltre ai citati *abbellimenti*, la presenza di alcuni *gruppetti*.



GIOACHINO ROSSINI

DA "LA CENERENTOLA": SIA QUALUNQUE DELLE FIGLIE (aria di Don Magnifico)

Ispirata alla favola di Perrault, con musica di Gioachino Rossini su libretto di Jacopo Ferretti, *La Cenerentola* si apre, nel secondo atto, con l'aria di Don Magnifico (il padre in prime nozze di Cenerentola, ma anche delle due sue sorellastre, Clorinda e Tisbe). Già prefigurando l'ascesa sociale che il matrimonio di una qualunque delle due sorelle con il principe Ramiro gli arrecherà, il protagonista si immagina circondato da postulanti, impegnato a tenere a bada tutte le richieste che gli vengono indirizzate.

Straordinario esempio di canto declamato e sillabico.



FRANZ SCHUBERT

DALLA SINFONIA N. 8 (INCOMPIUTA): PRIMO MOVIMENTO (Allegro moderato)

Alla morte di Schubert, avvenuta nel 1828, risultavano completati solo i primi due movimenti della sinfonia, *Allegro moderato* e *Andante con moto*, mentre di un terzo movimento (*Scherzo*) rimane lo spartito per pianoforte quasi completo, ma con sole due pagine già orchestrate. Non si conoscono i motivi che indussero Schubert a non ultimare la sinfonia. La tonalità dell' *Incompiuta* è inusuale per una sinfonia del periodo classico (né Haydn, né Mozart né Beethoven scrissero mai sinfonie nella tonalità di si minore) e costituisce di per sé un segno dell'ormai prossimo passaggio al romanticismo.

Il primo movimento è in forma-sonata e inizia con un primo tema in si minore, introdotto dagli archi, cui fa seguito una melodia affidata agli oboi e ai clarinetti, per poi modulare, dopo una breve transizione di quattro battute, ad un secondo tema in sol maggiore, suonato dai violoncelli e ripetuto dai violini. La sezione dello sviluppo è piuttosto estesa ed è basata sulla rielaborazione del primo tema. La ripresa segue le regole della forma-sonata, tranne che per una insolita modulazione del secondo tema il quale, anziché essere ripresentato nella tonica di si minore, appare in re maggiore. Il primo movimento si chiude con una coda in si minore che richiama anch'essa il primo tema.



P. I. CIAIKOVSKI

DA “LO SCHIACCIANOCI”: Danza russa (Trepak), Danza della fata confetto, Valzer di fiori

Il libretto è tratto da un racconto di Ernst Theodor Amadeus Hoffmann ma non nella sua forma originale, bensì rivista da Alexandre Dumas.

Atto I

Durante la vigilia di Natale, agli inizi del XIX secolo, il signor Stahlbaum, in Germania, indice una festa per i suoi amici e per i loro piccoli figli.

Questi, in attesa dei regali e pieni di entusiasmo, stanno danzando quando arriva il signor Drosselmeyer, lo zio di Clara e Fritz, che porta regali a tutti i bambini, intrattenendoli con giochi di prestigio, nonostante all'inizio incuta paura ai bambini.

Alla sua nipote prediletta, Clara, regala uno schiaccianoci a forma di soldatino che Fritz, il fratello della bambina, rompe per dispetto. Ma Drosselmeyer lo ripara per la gioia della bambina.

Arrivano alla festa anche gli altri parenti, che si uniscono alla festa danzando. Clara, stanca per le danze della serata, dopo che gli invitati si ritirano, si addormenta sul letto e inizia a sognare. È mezzanotte, e tutto intorno a lei inizia a crescere: la sala, l'albero di Natale, i giocattoli... e soprattutto una miriade di topi che cercano di rubarle lo schiaccianoci.

Clara tenta di cacciarli, quando lo Schiaccianoci si anima e partecipa alla battaglia con i soldatini di Fritz: alla fine, rimangono lui e il Re Topo, che lo mette in difficoltà. Clara, per salvare il suo Schiaccianoci, prende la sua ciabatta e la lancia addosso al Re Topo, distraendolo; lo Schiaccianoci lo colpisce uccidendolo. Ed ecco che lo Schiaccianoci si trasforma in un Principe, e Clara lo segue, entrando in una foresta innevata. L'Atto si chiude con uno splendido Valzer dei fiocchi di neve.

Atto II

I due giovani entrano nel Regno dei Dolci, dove al Palazzo li riceve la Fata Confetto, che si fa raccontare dallo Schiaccianoci tutte le sue avventure, e di come ha vinto la battaglia col Re Topo. Subito dopo, tutto il Palazzo si esibisce in una serie di danze (tra cui la danza russa) che compongono il *Divertissement* più famoso e conosciuto delle musiche di Čajkovskij e che rendono famoso il balletto, culminando nel conosciutissimo Valzer dei fiori.

Dopo, il Principe e la Fata Confetto si esibiscono in un Pas de deux, dove nella Variazione II si può riconoscere in maniera eclatante il suono della celesta. Il balletto si conclude con un ultimo Valzer, e il sogno finisce: una volta risvegliata, mentre si fa giorno, Clara ripensa al proprio magico sogno abbracciando il suo Schiaccianoci.



M. MUSSORGSKJ: DA “QUADRI DA UN’ESPOSIZIONE”: Bydło, Promenade, Balletto dei pulcini nei loro gusci

Bydło

- Titolo originale: *Bydło* (polacco)
- in sol diesis minore
- Metro: 2/4
- Tempo: *Sempre moderato, pesante*

Un *bydło*, caratteristico carro dei contadini polacchi, dalle ruote altissime e pesantissimo, è trainato nel fango faticosamente e lentamente da buoi. Il brano va in crescendo fino all'assordante passaggio del carro davanti all'ascoltatore-spettatore. Progressivamente, poi, il carro si perde in lontananza. Il movimento è in forma tripartita (ABA) con una coda. Nell'originale di Musorgskij il brano inizia in *fortissimo* (*ff*), suggerendo che il viaggio del carro inizi vicino all'ascoltatore. Dopo aver raggiunto un climax (*con tutta forza*), l'indicazione diventa improvvisamente *piano* (battuta 47), seguita da un *diminuendo* per un finale in *pianissimo* (*ppp*), che rappresenta il definitivo allontanamento del convoglio. Invece gli arrangiamenti basati sull'edizione curata da Rimskij-Korsakov, come quello di Ravel, iniziano piano e presentano successivamente *crescendo*, *fortissimo* e *diminuendo*, come se il carro si avvicinasse, passa davanti e si allontana dall'ascoltatore.

Promenade

- Titolo originale: *Promenade* (francese)
- in re minore
- Metro: in alternanza 5/4, 6/4 e 7/4
- Tempo: *Tranquillo*

L'atmosfera è trasognata, carica d'attesa.

Balletto dei pulcini nei loro gusci

- Titolo originale: *Балетъ невылупившихся птенцовъ* [*Balet nevylypivšihsj ptencov*] (russo)
- in fa maggiore
- Metro: 2/4
- Tempo: *Scherzino: vivo, leggero – Trio*

Ballerini travestiti da pulcini che escono dall'uovo, dal disegno di scena di Hartmann per il balletto *Trilby*, in cui gli allievi di una scuola d'arte drammatica dovevano esibirsi come tali. Questo brano presenta acciaccature quasi in ogni misura o battuta e, in generale, molti abbellimenti che indicano i movimenti dei pulcini. Il brano inizia in fa maggiore, poi transita in altre tonalità, ed è composto in forma tripartita (ABA) con una ripetizione letterale ed una breve coda.



A. BORODIN : NELLE STEPPE DELL'ASIA CENTRALE

Il poema sinfonico rappresenta una carovana di Asiatici della zona del Caucaso, mentre attraversa una steppa desertica scortata da un plotone di soldati russi. Il tema d'apertura, che inizia dopo l'ingresso dei violini (che eseguono un pedale di mi nel registro acuto) rappresenta i Russi, e si presenta in due tonalità: la maggiore (clarinetto) e do maggiore (corno); segue un tema di carattere più orientaleggiante eseguita dal corno inglese, che rappresenta gli Asiatici. Queste due melodie sono in seguito sovrapposte contrappuntisticamente. A fare da collegamento tra i due temi etnici vi è un "tema del viaggio", eseguito dagli archi in pizzicato, che rappresenta il rumore degli zoccoli dei cavalli e dei cammelli. Alla fine si sente solo il tema russo eseguito dal flauto in *pianissimo*, che conclude il brano nella tonalità di la maggiore.